

BALLOTTAGGI

Il Cavaliere: al Nord solo uffici di rappresentanza
«Contro di me un blocco mediatico terrificante»

Berlusconi: deboli i nostri candidati

Il premier ancora in tv: «Elettori di sinistra senza cervello». Braccio di ferro sui ministeri

di Nicola Corda

ROMA. «Chi vota a sinistra è senza cervello: Pisapia ha presentato leggi a favore dei terroristi e con De Magistris a Napoli, le manette sulla città». L'affondo di Berlusconi non è tenero contro i candidati che per il centrodestra potrebbero trasformare il voto in una debacle.

Ma forse il risultato del primo turno non è andato bene anche a causa dei candidati sindaco messi in pista dal centrodestra. Le parole di Berlusconi, trapelate ieri dall'ufficio di presidenza del Pdl, non hanno le virgolette, ma diventano subito un caso. A pochi giorni dal voto scaricare la responsabilità non è solo poco elegante, ma fa infuriare innanzitutto i due candidati, Moratti e Lettieri, che a Milano e Napoli stanno giocando un finale di partita molto duro. Poco dopo Paolo Bonaiuti le smentisce seccamente, ma in serata il premier davanti alle telecamere di "Porta a Porta" ci torna su ammettendo che «sul risultato ha influito la personalità dei singoli candidati». Più che autocritica, una presa di distanze.

Berlusconi cerca di spiegare pure il crollo delle sue preferenze a Milano: «Colpa della scheda elettorale con troppi simboli». E a dispetto del-

l'offensiva su Tg e radio che hanno ospitato le sue interviste su sei testate nazionali nella stessa serata, il Cavaliere denuncia di «aver avuto contro un blocco mediatico terrificante, io quella sera mi sono sacrificato». Quelle multe comminate dall'AgCom a Rai e Mediaset dunque «sono uno scandalo» e «non credo debbano essere pagate».

Da Vespa è un premier tutto all'attacco. Ma nell'ufficio di presidenza del Pdl riunito a Palazzo Grazioli nel pomeriggio si sono scaricate tutte le tensioni alimentate dalle richieste della Lega sul trasferimento dei ministeri al nord. «Solo uffici di rappresentanza» assicura il Cavaliere ai più arrabbiati, come il sindaco di Roma Alemanno che almeno fino al voto mette lo scontro in un cassetto: «Per ora la questione è chiusa». Fino al voto, però, perché la richiesta di un pronunciamento del Parlamento



Silvio Berlusconi ospite di Bruno Vespa ieri sera a "Porta a porta"

che escluda lo «smembramento» non è ritirata, mentre la Lega, da parte sua, insiste con Calderoli, sostenendo che è stata una promessa del capo del Governo. Per Berlusconi però «i giornali hanno montato un caso che non c'è», anche se per trovare un'intesa con Bossi è stato necessario un vertice a tarda sera solo ventiquattro ore prima. Con il Carroccio però

esclude trappole e dipinge un governo che «non ha alternative», che avrebbe nel cassetto un piano per il Sud da 100 miliardi ma «la situazione dei conti è quella che è». Dunque nessuna intenzione di lasciare Palazzo Chigi («Un altro governo senza di me tenderei a escluderlo») anche nel caso in cui i ballottaggi di domenica conermassero la sconfitta della mag-

gioranza. «Sarei disposto al passo indietro, solo se ci fosse un leader riconosciuto in grado di favorire la ricomposizione dell'area moderata». Non certo Casini che «vuole fare il nuovo Prodi e al quale avevo offerto undici posti al governo» dice Berlusconi, certo invece della salda amicizia con Bossi con il quale «lasciamo insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAFFE

Vespa si confonde e fa autocritica

ROMA. Una gaffe clamorosa, e una doverosa smentita. Bruno Vespa ha così rettificato una sua interpretazione sbagliata. Nella puntata di sera fa, infatti, il giornalista ha dato conto dell'anticipazione di un'intervista a Cinzia Sasso, moglie di Giuliano Pisapia, a Vanity Fair. In quell'intervista la Sasso parlava della tolleranza del marito e dell'incapacità di governare di Berlusconi. Ma Vespa ha travisato e ha attribuito l'incapacità di governare a Pisapia. Insomma, la moglie che accusa il marito. «Ho letto male», ha ammesso Vespa nella puntata di ieri sera dove aveva come ospite Berlusconi. Nel pomeriggio, mentre montavano le polemiche, aveva già promesso la rettifica: «Immaginare anche per un momento che io abbia confuso volontariamente Berlusconi con Pisapia nella frase pronunciata in un'intervista della moglie del candidato sindaco, è così stravagante da non essere commentata».